

La mafia colpisce i giornalisti

Per non dimenticare



Giuseppe Alfano, Cosimo Cristina, Mauro De Mauro, Giuseppe Fava, Mario Francese, Peppino Impastato, Mauro Rostagno, Giancarlo Siani, Giovanni Scampinato, sono solo alcuni degli uomini uccisi dalla mafia. Questi uomini hanno una caratteristica in comune: erano tutti giornalisti. Ma non erano semplici giornalisti, erano giornalisti con la "G" maiuscola, uomini-eroi che non hanno avuto paura di cercare e raccontare la verità in tutte le sue sfaccettature. Con i loro articoli hanno denunciato, indagato su omicidi e fatti di mafia e camorra, facendo nomi e cognomi, senza lasciarsi intimidire dalle minacce. Il pm D'Alterio, che indagò sulla morte di Siani, disse: "Siani faceva paura per il solo fatto che in un ambiente omertoso, quale quello di Torre Annunziata, faceva domande e smuoveva le acque". Siani, insomma, dava fastidio perché poneva quegli interrogativi scomodi che fanno paura ai boss ed al potere. Giuseppe Fava scriveva, prima di essere assassinato: "Io ho un concetto etico del giornalismo. Un giornalismo fatto di verità impedisce molte corruzioni, frena la violenza e la criminalità, impone ai politici il buon governo." In nome della verità e della libertà, questi uomini sono morti, il loro impegno nel combattere la corruzione, le ingiustizie e la violenza dovrebbe essere d'esempio per tutti noi.

Simone Staiano (IV A CAT)